



I Solisti Veneti
ente morale

P.le Pontecorvo, 4/a - 35121 Padova - Italy
Tel. +39 049 666128 - Fax +39 049 8752598
C.F. 80032890289 - P. IVA 00859970287

COMUNICATO STAMPA

"I SOLISTI VENETI"
diretti da
GIULIANO CARELLA

ANTONIO VIVALDI
"LE QUATTRO STAGIONI"

"Le Quattro Stagioni", l'opera più famosa di Antonio Vivaldi, in cui il fragore dei tuoni, il mormorio delle fronde e il cinguettio degli uccelli diventano una vera colonna sonora a celebrazione della Natura.

Si terrà il 20 luglio alle 21.00 al Net Center di Padova, nella Piazza Aldo Moro, il concerto de "I Solisti Veneti" diretto da Giuliano Carella "Le Quattro Stagioni" di Antonio Vivaldi (1678 - 1741). Il concerto si inserisce nella rassegna "Le idee da suonare" promossa da Comune di Padova Assessorato alla Cultura e Complesso Net Center in collaborazione con I Solisti Veneti, Conservatorio Pollini e Scuola di Musica Gershwin.

I Solisti Veneti eseguiranno una delle opere più popolari e più amate dagli ascoltatori di oggi, già famosissime all'epoca, prima che la musica di Vivaldi fosse seppellita dall'oblio romantico durato oltre un secolo.

"Le Quattro Stagioni" sono il prodotto di un'epoca felice per il compositore, giunto ormai al vertice della carriera nell'ambiente della Venezia del Settecento in cui, raffinatezza, eleganza, amore per l'arte si univano alla gioia di vivere di un mondo pieno di benessere, anche se già prossimo al tramonto.

Questi quattro Concerti descrittivi sono stati da Vivaldi inseriti al primo posto nella raccolta di dodici Concerti denominata "*Il cimento dell'Armonia e dell'Invenzione*" (la competizione fra la musica e la fantasia artistica) pubblicata ad Amsterdam intorno al 1725 da Michele Carlo Le Cene, membro di una famiglia di editori, maestri nella diffusione europea delle opere del loro catalogo.

Vivaldi a quell'epoca divideva la sua attività fra il Pio Ospedale della Pietà in Venezia, come "Maestro de' Concerti" e la Corte di Mantova, nella quale era Maestro di Cappella di Sua Altezza Serenissima il Principe Filippo Langravio di Assa e Darmstadt, posto che detenne dal 1718 al 1720. Il successo delle *Stagioni* è stato subito grandissimo e probabilmente aveva preceduto di molto la data della stampa: molti compositori le hanno imitate o addirittura ritrascritte.

Ordinato sacerdote nel 1704 (era detto il *Prete Rosso*, probabilmente per il colore dell'abito dei sacerdoti che insegnavano musica negli Ospedali), ma ben presto esonerato dall'incarico di celebrare la Messa per un'infermità da lui definita *strettezza di petto*, Vivaldi era stato assunto nell'Ospedale della Pietà (dove si educavano trovatelle veneziane), con l'incarico di insegnante di violino e Maestro dei Concerti e approfittò di questa posizione per creare una delle più famose scuole di musica che la storia ricordi: ad ascoltare le Messe domenicali e i concerti delle fanciulle della Pietà venivano viaggiatori entusiasti da tutta l'Europa fra cui i sovrani e i massimi musicisti dell'epoca.

In seguito, diede sempre maggiore importanza alla sua attività di operista scrivendo più di novantaquattro opere, svolgendo per circa un quarto di secolo l'attività di impresario del Teatro Sant'Angelo, vivendo inoltre a lungo con una cantante di successo, Anna Girò.

Molte delle innovazioni portate da Vivaldi nel campo della musica strumentale provengono proprio dalla sua esperienza nel mondo della musica teatrale, iniziata sicuramente nella veste di strumentista ben prima che iniziasse a comporre per la scena. Nella sua pratica di teatro e altrove Vivaldi frequentava i più grandi letterati, pittori, architetti della sua epoca (le sue scenografie sono firmate da artisti quali Canaletto e Bibiena, i suoi testi talora dallo stesso Goldoni) e suonava circondato dalle opere dei grandi artisti dei periodi precedenti. Secondo la concezione veneziana dell'unità delle arti la musica di Vivaldi è nata in simbiosi con la grandiosa arte veneta di Tintoretto, Veronese, Tiziano, Canaletto; nella sua arte si riflettono i colori radiosi dei cieli di Tiepolo e le geniali e armoniose architetture di Palladio.

Il suo entusiasmo creativo lo ha portato, proprio come dice il titolo "*Il cimento dell'Armonia e dell'Invenzione*", a misurarsi con i geni delle altre arti per dimostrare che la musica aveva eguale valore espressivo e descrittivo ed è proprio l'intento descrittivo che porta Vivaldi a scoprire nuovi orizzonti anche sul piano della creazione puramente musicale, facendo delle *Stagioni* il primo grande capolavoro della storia del Concerto solista (quello in cui uno strumento *solista* si contrappone al *Tutti* dell'orchestra in un dialogo dominato dal suo virtuosismo e dalle sue capacità espressive: una delle forme dominanti della storia della musica strumentale fino ai giorni nostri).

Nelle *Stagioni* l'intento descrittivo porta Vivaldi, via via che prosegue con l'opera, a stabilire un discorso musicale sempre più libero uscendo completamente nell'ultimo tempo dell'*Inverno* dallo schema formale di un rapporto ciclico Solo-Tutti basato sul ripetersi nel Tutti di un tema fondamentale: la forma si crea qui battuta per battuta. Ognuno dei quattro Concerti ha uno schema formale diverso dal precedente.

Nel pubblicare l'opera Vivaldi ha pensato, dimostrandosi anche un geniale "comunicatore", di arricchire l'edizione con quattro Sonetti (quasi sicuramente composti da lui stesso) in cui ci mostra, con senso dell'umor tipicamente veneto e una vena poetica sorprendente, come la musica descriva in ogni suo momento la vita degli uomini e della natura nelle singole stagioni.

Fu un contemporaneo francese di Vivaldi, François Ragueneau, a notare che "*quando gli italiani descrivono una tempesta*", come Vivaldi nel terzo tempo dell'*Estate*, "*non solo si avvicinano ma di gran lunga superano la naturale, sconvolgente furia degli elementi così che la musica rassomiglia di più alla natura che non la natura a sé stessa*".

Nella loro esecuzione "I Solisti Veneti" hanno corretto alcuni errori di interpretazioni tradizionali: valga per tutti l'inizio del Concerto *La Primavera* che normalmente gli esecutori moderni suonano "staccato" mentre il medesimo inizio appare nel Coro che apre l'Opera *Dorilla in tempe* il che rivela nel modo più evidente la natura *cantabile* di questa famosa frase che va quindi eseguita con tale espressione.

Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Prenotazione on line: netcenterpadova.eventbrite.com

Ufficio Stampa "I Solisti Veneti"
Barbara Codogno 349 5319262